

DIRECTION

Reportec

77

SOLUZIONI SERVIZI E TECNOLOGIE ICT

PRINTING

Nuove soluzioni a valore da Brother
Ricoh Pro C7100X per la stampa
digitale dei service provider

focus on

NETWORKING & COMMUNICATION

L'evoluzione tecnologica

Il social messaging intelligente di IBM

Networking a misura di PMI da Dell

focus on

SERVER & STORAGE

HPC in espansione tra on-premises e cloud

EMC indica il percorso verso la digital era



Smau ti accompagna
nello sviluppo e nella crescita del tuo business
in qualità di partner di innovazione.



Nell'anno di **Expo 2015** Smau varca i confini nazionali per creare nuove occasioni di networking a livello internazionale supportando la crescita e lo sviluppo dell'ecosistema dell'innovazione Italiano. Attraverso il suo Roadshow Smau rappresenta il partner di riferimento a supporto della **"digital transformation" delle imprese e delle pubbliche amministrazioni** facilitando l'incontro diretto con gli operatori dell'ecosistema digitale e ICT, il meglio delle startup italiane, importanti Università e Business School, le Associazioni dell'Industria e del Commercio e tutte quelle realtà che svolgono un ruolo fondamentale **per rilanciare l'economia italiana e l'innovazione made in Italy.**

Le tappe 2015:

BERLINO
12-13 marzo

PADOVA
1-2 aprile

TORINO
29-30 aprile

BOLOGNA
4-5 giugno

FIRENZE
8-9 luglio

MILANO
21-22-23 ottobre

NAPOLI
10-11 dicembre



Networking & communication

da pagina 5

Networking e communication supportano l'era digitale 6

Il social messaging intelligente per accelerare il lavoro 10

Un networking a misura di PMI per dati, fonia e video 13



Server e storage al servizio della digital transformation

da pagina 14

HPC in espansione tra on-premises e cloud 16

EMC indica il percorso verso la digital era 20

Dell amplia lo storage con soluzioni ad alte prestazioni 23

Cloud facile e meno costoso con funzionalità storage per OpenStack Kilo 24

l'opinione

Fibra ottica e virtualizzazione per le applicazioni business 25



Nuove soluzioni a valore da Brother 26

Ricoh Pro C7100X: la stampa digitale per i service provider 28

l'opinione

L'Internet of Things e i lacci legali 30

l'indice

Direction Reportec - anno XIII - numero 77 mensile aprile 2015 Direttore responsabile: Riccardo Florio

In redazione: Giuseppe Saccardi, Gaetano Di Blasio, Paola Saccardi.

Grafica: Aimone Bolliger Immagini da: Dreamstime.com Redazione: via Marco Aurelio, 8 - 20127 Milano Tel 0236580441 - fax 0236580444 www.reportec.it - redazione@reportec.it

Stampa: A.G. Printing Srl, via Milano 3/5 - 20068 Peschiera Borromeo (MI) Editore: Reportec Srl, via Gian Galeazzo 2, 20136 Milano Presidente del C.d.A.: Giuseppe Saccardi Iscrizione al tribunale di Milano n° 212 del 31 marzo 2003 Diffusione (cartaceo ed elettronico) 12.000 copie Tutti i diritti sono riservati; Tutti i marchi sono registrati e di proprietà delle relative società.

**COGLI L'OPPORTUNITÀ
DI RICEVERE DIRECTION
COMODAMENTE NELLA TUA
CASELLA DI POSTA
SE SCEGLI DI RICEVERE LA
TUA RIVISTA VIA E-MAIL
SCRIVI SUBITO A
servizi@reportec.it**



Mai più copie "rubate" dal collega, ma possibilità di rapida condivisione dei nostri esclusivi contenuti. Sfrutta il formato elettronico per una più veloce consultazione e creati il tuo archivio personale.

Rispetta l'ambiente e aiutaci a usare meno carta





NETWORKING & COMMUNICATION

La diffusione dei cellulari prima, i social network dopo e la diffusione delle app per il mobile, che hanno rivoluzionato il paradigma di fruizione dei contenuti Web, stanno determinando una migrazione dall'impostazione tradizionale dell'IT a quella che comincia a essere denominata Digital Technology.

Quest'ultima è fondata sull'architettura cloud, che consente a individui e imprese di interagire e utilizzare applicazioni complesse attraverso semplici interfacce. In questo scenario assumono un'importanza ancora più critica le infrastrutture di networking e communication, che rendono possibile tutto ciò. Per supportare il bisogno di connettività gli operatori di telecomunicazioni si stanno attrezzando per realizzare reti in banda ultra larga basate sulla fibra ottica, mentre crescono le reti mobili 4G per fronteggiare l'incredibile aumento del traffico wireless: secondo le previsioni dello studio Cisco Visual Networking Index (VNI) Global Mobile Data Traffic Forecast for 2014 to 2019, nel corso dei prossimi cinque anni il traffico globale dei dati mobile crescerà di 10 volte e per il 97% sarà relativo a smartphone, tablet e M2M.

Molte imprese si stanno attrezzando con reti in grado di gestire i nuovi servizi e soluzioni di Unified Communication e Collaboration sempre più efficaci. Le altre dovranno farlo, per supportare servizi sempre più convergenti sulla rete aziendale, a partire dal video, che nel mondo consumer è già la principale fonte di traffico e che è sempre più utilizzato in ambito business.

NETWORKING E COMMUNICATION SUPPORTANO L'ERA DIGITALE

Infrastrutture critiche supportano le applicazioni mobili, il machine to machine, le comunicazioni tra aziende, cose e individui, mentre si consolida la convergenza tra fisso e mobile e si attende la banda larga per tutti

di Gaetano Di Blasio

Secondo le previsioni dello studio Cisco Visual Networking Index (VNI) Global Mobile Data Traffic Forecast for 2014 to 2019, nel corso dei prossimi cinque anni il traffico globale dei dati mobile crescerà di 10 volte e per il 97% sarà relativo a smartphone, tablet e M2M.

La mobility, prima, e gli smartphone poi, hanno cambiato per sempre le modalità di interazione tra individui e le modalità di lavoro. Probabilmente, nuovi cambiamenti, difficile prevedere quanto radicali, avverranno con la diffusione dei dispositivi wearable ed embedded, con la crescita dell'M2M.

È la digital transformation che sta interessando tutti gli ambiti dell'ICT, supportata anche dall'evoluzione in chiave software defined del networking e della communication, oltre che del data center. Una trasformazione che avviene non solo sul fronte tecnologico, ma anche su quello di business, sulla spinta di un ulteriore fenomeno collegato a quanto fin qui esposto, cioè la disponibilità di Analytics per tutti o, più precisamente, la possibilità di prendere decisioni e impostare strategie di vendita e interazione con i clienti basata su analisi che possono sfruttare grandi quantità di informazioni, i famigerati Big Data, per raggiungere elevati livelli di accuratezza.

Tutte queste potenzialità sono rese possibili dal supporto di reti a larga banda che mai come prima sono da considerarsi infrastrutture critiche per la società attuale, tanto che persino presso istituzioni storicamente lente a percepire i cambiamenti, come la Commissione Europea, sono stati varati piani per incentivare la realizzazione di grandi network internazionali e favorire lo sviluppo dell'ultra banda, senza dimenticare della loro sicurezza.

Anche in Italia sembra che qualcosa si stia finalmente muovendo sul fronte della larga banda, per quanto la spinta decisiva pare possa arrivare più facilmente dalle esigenze di mercato piuttosto che da incentivi e piani governativi. Del resto, se la crisi è finita, la ripresa non è ancora del tutto cominciata, ma i consumi cui gli italiani sembrano meno disposti a ridurre sono proprio quelli del traffico.

Il risultato è che gli operatori si stanno attrezzando per rispondere a queste richieste, tanto sul mobile quanto sul fisso. Una distinzione che comincia a essere sempre meno sostenibile, considerando le evidenti integrazioni delle reti, per esempio degli operatori mobili, per esempio Vodafone, che forniscono connessione in fibra ottica e telefonia su 3G. Ma non solo, perché la connettività Internet che arriva in casa via cavo, viene poi trasfor-

mata in collegamenti wireless per i dispositivi Wi-Fi, a cominciare da smartphone e tablet, che risparmiano sul traffico dati mobile approfittando delle offerte flat per l'accesso alla rete.

Progetti in corso

Anche l'amministratore delegato di Telecom Italia ha annunciato piani di potenziamento della rete, senza aspettare gli incentivi governativi e non certo perché non gli farebbero comodo, ma perché non può aspettare i tempi della politica mentre il mercato si muove.

Sul piano infrastrutturale, per esempio, va sottolineato un accordo con Italtel, con cui l'ex incumbent ha siglato recentemente un contratto del valore complessivo di 71 milioni di euro, per accelerare lo sviluppo della rete ultrabroadband e favorire l'utilizzo di servizi innovativi in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. L'investimento prevede anche un programma di ricerca e sviluppo sperimentale finalizzato alla progettazione e realizzazione di prodotti software per le reti ultra larga banda nello stabilimento industriale Italtel di Carini, in provincia di Palermo.

«Le reti ultrabroadband sono, insieme a Cloud e Internet delle Cose, le tecnologie della rivoluzione digitale. Questo nuovo contratto rappresenta una grande occasione per il

Mezzogiorno e per l'Italia di velocizzare il percorso di digitalizzazione e diffusione dei servizi innovativi», ha dichiarato Stefano Pileri, Amministratore Delegato di Italtel, aggiungendo: «Per Italtel la rilevanza di questo progetto è legata alla possibilità di valorizzare la nostra ricerca negli ambiti più avanzati delle telecomunicazioni e di offrire una significativa opportunità per il nostro polo R&D palermitano.

L'investimento di Telecom Italia è pari a 48 milioni di euro ed è volto all'ampliamento degli impianti di rete esistenti sul territorio delle quattro regioni coinvolte per realizzare un'infrastruttura di rete a banda ultra larga, basata sullo sviluppo della rete mobile LTE e della rete di nuova generazione FTTC e FTTH, a proposito di convergenza appunto. L'investimento di Italtel è di 23 milioni di euro, di cui 1,7 milioni per l'ampliamento dello stabilimento di Carini a Palermo, che svilupperà nuovi prodotti software per la virtualizzazione delle reti, e 21,3 milioni per progettare e realizzare software per reti a banda ultra larga, più in dettaglio, per i livelli di rete di bordo, servizio e virtualizzazione.

Una risposta indiretta a un contemporaneo annuncio di Huawei, che in Cina ha aperto un nuovo laboratorio finalizzato ad accelerare lo sviluppo di un ecosistema aperto per infrastrutture, piattaforme e servizi in ottica Network Functions Virtualization (NFV).

Più precisamente a Xi'an, Huawei ha inaugurato un Open Lab de-

dicato allo sviluppo delle capacità di integrazione con sistemi multi-vendor e con cui si propone di incrementare la disponibilità di servizi all'avanguardia realizzati in collaborazione con clienti, partner e aziende. In particolare, alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, China Mobile, Deutsche Telekom, VMware, Red Hat e Canonical.

La nascita del Lab, hanno fatto sapere presso Huawei, è conseguenza del fatto che, con il rapido sviluppo della tecnologia cloud, la richiesta degli utenti si è orientata verso servizi ROADS, cioè in Real time, On demand, All-online, DIY (do it yourself) e Social.

Un contesto nel quale l'architettura service ICT tradizionale non è in grado di offrire una user experience di qualità in ambito social, ragion per cui gli operatori hanno l'esigenza di adottare un'architettura cloud integrata.

Per questo sono emerse nuove tecnologie come NFV e SDN (Software Defined Networking). Per esempio, la NFV consente alle reti tradizionali di telecomunicazioni di evolversi in sistemi più aperti, flessibili e veloci, di ridurre i costi di gestione ed estendere la catena di distribuzione. Tuttavia, nel processo di abilitazione NFV, gli operatori devono affrontare diverse sfide, tra cui garantire la coerenza multi-vendor dei prodotti, l'affidabilità, l'interoperabilità e gestire la complessità dell'integrazione creando un'esperienza ottimizzata, identificando nuove fonti di business.



Nel Digital la comunicazione diventa visual

Tornando al rapporto redatto dagli esperti di Cisco, il traffico che questi definiscono "smart", cioè proveniente da dispositivi con funzionalità avanzate di elaborazione e/o multimediali e una connessione almeno 3G è stato l'88% del traffico dati mobile globale nel 2014. Secondo lo studio questo traffico è destinato a crescere fino al 97% entro il 2019.

Ad alimentare questa crescita concorrono due fattori: i dispositivi di nuova generazione e nuovi servizi innovativi.

Nel primo ricadono anche i cosiddetti dispositivi indossabili: i wearable che possono essere utilizzati per scopi medicali o di "intrattenimento", una differenza che si riflette su più piani. In ogni caso, si tratta di oggetti che sono normalmente catalogati come appartenenti alla categoria del machine to machine. L'M2M usa molto e sempre più userà la rete mobile per comunicare, contribuendo significativamente alla crescita del 3G, che sorpasserà il 2G entro il 2017, diventando la principale tecnologia cellulare basata sulla condivisione della connessione, stando a quanto sostenuto nel Cisco VNI Global Mobile Data Traffic Forecast for 2014 to 2019.

Peraltro, gli analisti di IDC prevedono che entro il 2017, il 78% degli accessi a Internet avverranno tramite smartphone, mentre tablet e pc si divideranno più o meno equamente la restante quota del 22%.

La communication sarà ancora la componente dominante del traffico, ma con componenti molto diverse rispetto a un passato anche

recente. In particolare, considerando a parte il variegato mondo M2M, si assisterà a un calo nell'utilizzo della telefonata e delle email. Già oggi questo è sostanzialmente lo stato dei fatti, considerando il boom della messaggistica istantanea, che in Italia significa soprattutto Whatsapp, mentre nel resto del mondo prevale Skype.

Questi strumenti, peraltro, cambiano e anche rapidamente nel tempo, aggiungendo nuove funzionalità, compreso il video. Quest'ultimo sembra destinato a rappresentare la fetta più considerevole del traffico dati del futuro. Già oggi è la componente preponderante del traffico mobile e cresce di gran carriera: si pensi all'impatto che può avere Periscope (un'App che si aggancia a Twitter per trasmettere in diretta quanto viene ripreso dalla videocamera dello smartphone). Più precisamente, secondo lo studio Cisco VNI Mobile 2014-2019, il video mobile rappresenterà il 72% del traffico dati mobile globale (rispetto al 55% nel 2014).

Periscope, come altre app legate ai social media, dimostra l'efficacia di queste piattaforme e la presa che hanno su quelle persone che, in fin dei conti, sono le stesse che si trovano a lavorare nelle imprese. Ecco perché i sistemi di comunicazione aziendale stanno evolvendo verso soluzioni integrate di Unified Communication e Collaboration (UCC) avanzata.

Come detto la posta elettronica non basta più e, anche se non sarà mai completamente messa in soffitta, il suo utilizzo si sta trasformando, diventando parte di un sistema più ampio in cui ciascun utente potrà scegliere il mezzo più

adatto e/o consono alla bisogna del momento e alle proprie attitudini. Chiaramente, il tutto potrà funzionare se la soluzione UCC è in grado di consolidare il tutto, chiudendo il "contatto" con un canale o un altro.

Presupposto perché tutto funzioni è il cloud, che funge da "switch" e repository delle comunicazioni e, ça va sin dir, la rete.

L'evoluzione delle reti mobili

Abbiamo già evidenziato l'interesse per gli operatori di telecomunicazioni nello sviluppo della ultra banda larga, mentre sul fronte delle reti mobili, ci svela sempre il rapporto redatto dagli esperti Cisco, il 44% dei dispositivi attivi e delle connessioni mobile globali saranno supportate dal 3G, entro il 2019. Per allora, le reti 4G supporteranno il 26% delle connessioni anche se, considerando i volumi, genereranno il 68% del traffico.

A proposito di volumi, il Cisco VNI Global Mobile Data Traffic Forecast prevede che il traffico dati mobile globale raggiungerà un run rate pari a 292 exabyte entro il 2019, rispetto ai 30 exabyte nel 2014.

Un exabyte equivale a un miliardo di gigabyte, in altre parole, evidenziano in Cisco: 292 exabyte corrispondono a 292 volte il traffico IP (Internet Protocol), fisso e mobile generato nel 2000; o a 65 trilioni di immagini, come a dire 23 immagini al giorno per ogni persona sulla terra, per esempio inviata con un messaggio o postata su Instagram; o, ancora, parliamo di 6 trilioni di video clip, cioè, per esempio, più di due video al giorno per ogni persona sulla terra caricati su YouTube.

Una crescita dovuta anche all'aumento degli utenti mobili a livello mondiale: dal 2014 al 2019 si passerà da 4,3 miliardi di utenti a 5,2 miliardi e per la fine di questo lasso temporale, il numero di connessioni abilitate complessivamente arriverà a 11,5 miliardi, di cui 8,3 miliardi di dispositivi mobile personali e 3,2 miliardi di connessioni M2M (rispetto ai 7,4 miliardi di dispositivi abilitati al mobile e connessioni M2M nel 2014).

Ecco perché il 4G è diventata un'urgenza per i fornitori di servizi e contenuti in wireless di tutto il mondo, sia sul fronte business sia su quello consumer.

Lo studio Cisco VNI Mobile prevede che:

- Il 26% dei dispositivi e delle connessioni globali saranno abilitate al 4G entro il 2019.
- Il numero di connessioni 4G crescerà globalmente di 18 volte.
- Entro il 2017, il 3G sorpasserà il 2G diventando la principale tecnologia cellulare basata sulla condivisione della connessione.
- Nel 2014, le connessioni 4G hanno rappresentato il 40% del traffico dati mobile totale mentre entro il 2019, rappresenteranno il 68% del traffico dati mobile.
- Nel 2014, le connessioni 4G medie hanno generato 2,2 GB di traffico dati mobile mensile mentre entro il 2019 genereranno 5,6 GB di traffico dati mobile mensile, 5,4 volte maggiore rispetto a 1.0 GB mensile delle connessioni medie non 4G.

Un supporto da LAN e WLAN

L'integrazione dei servizi deve trovare un supporto anche sull'infra-

struttura aziendale, soprattutto se si vogliono attivare servizi convergenti sulla LAN o sulla wireless LAN. Fruizione di software e altri servizi in cloud, supporto di applicazioni quali la videocomunicazione e la videosorveglianza, richiedono connessioni idealmente in grado di portare il Gigabit fino al desktop. Oltre alle prestazioni, però, occorre prestare attenzione anche all'affidabilità della rete e alla sua resilienza.

Senza dimenticare un fenomeno già evidenziato, cioè il traffico generato dai dispositivi mobili, che si collegano al Wi-Fi per risparmiare il traffico dati sui contratti degli operatori. Sempre secondo le analisi riportate nel Cisco VNI, l'offload del traffico Wi-Fi ha superato il traffico cellulare. "Offload" si riferisce al traffico proveniente dai dispositivi dual mode e supporta la connettività cellulare e Wi-Fi, esclusi i laptop, le reti over Wi-Fi e quelle small cell.

L'offloading avviene a livello utente o del dispositivo quando si passa da una connessione cellulare a un accesso Wi-Fi e small cell. Nelle previsioni del Cisco VNI Global Mobile Data Traffic Forecast (2014-2019), l'offload mobile include il traffico proveniente da hotspot pubblici e dalle reti Wi-Fi residenziali.

Nel 2014, è stato effettuato l'offload del 46% del traffico dati mobile globale; entro il 2019, sarà effettuato l'offload del 54% del traffico dati mobile totale.

Senza offload, il tasso di crescita medio annuo (CAGR compound annual growth rate) del traffico dati mobile globale relativo al periodo 2014 - 2019 sarà maggiore (il 65% invece che il 57%). *



IL SOCIAL MESSAGING INTELLIGENTE PER ACCELERARE IL LAVORO

IBM Verse integra gli analytics nell'e-mail, nelle applicazioni dell'agenda e nel social sharing, per accelerare la comunicazione via cloud. I commenti dei beta tester di Gaetano Di Blasio

La comunicazione e la collaborazione in azienda è sempre stata un elemento portante nei processi di lavoro. Le nuove frontiere del social business puntano a sviluppare nuove modalità di interazione per aumentare efficienza ed efficacia dei team di lavoro.

In particolare, IBM Verse incorpora l'analytics per sfruttare le capacità di analisi in modo da relazionarsi, comunicare e trovare i contatti e le informazioni giuste rapidamente.

La soluzione integra e-mail, agenda, file sharing, messaggistica istantanea, social media e altro ancora in un unico ambiente collaborativo basato su cloud.

La novità è appunto l'integrazione degli analytics, che aggiunge "l'intelligenza" necessaria a identificare in modo automatico le relazioni più importanti per gli utenti e le azioni critiche su cui concentrarsi nel corso della giornata.

IBM Verse impara, nel corso del tempo le preferenze e le priorità esclusive dell'utente, fornendogli un quadro di riferimento immediato rispetto alle persone e al loro coinvolgimento nei team.

Presso la tedesca Hamm-RENO Group, specialista europea nella distribuzione di calzature, stanno testando la versione beta: «IBM Verse Capisce chi e che cosa è importante per me e mi aiuta ad arrivare al cuore delle questioni rapidamente, in modo da poter tornare a concentrarmi sulla mia attività», afferma Jens Rauschen, Managing Director of Retail.

«Una delle poche cose che sono cambiate con l'e-mail negli ultimi 30 anni è la quantità di messaggi inviati e ricevuti», commenta Jeff Schick, General Manager, Enterprise Social Solutions, che spiega: «Le imprese inviano oltre 108 miliardi di e-mail al giorno e le persone non riev-

scono più a gestirle. Verse combina funzioni come e-mail, agenda e file sharing con l'analytics, per fornire un sistema che conosce chi e che cosa è più importante per l'utente».

Jeff Marshall, CIO per il North America della società internazionale di marketing e comunicazioni Havas Creative, mette l'accento sul "intelligenza" e velocità: «Sono rimasto subito colpito da quanto Verse fosse intuitivo, user-friendly e moderno». Per Marshall la componente più interessante è la faceted search di IBM Verse, grazie alla quale gli utenti possono individuare e recuperare informazioni specifiche tra i vari tipi di contenuti nella posta elettronica con notevole rapidità.

In Havas Creative, visto l'apprezzamento, si prevede di estendere l'ambiente beta di IBM Verse a oltre 5mila dipendenti in Nord America, America Latina e nella regione Asia Pacifico entro il 2015.



Altre funzionalità chiave di IBM Verse

Riportiamo alcune delle caratteristiche principali della soluzione, così come sono state comunicate dai responsabili IBM:

Team analytics - Con un solo clic, gli utenti possono visualizzare un organigramma delle persone su un dato argomento e acquisire informazioni prima di rispondere.

Agenda - Nell'ambito del visual design di Verse, l'agenda è animata, visibile e utilizzabile dal fondo della pagina iniziale, rendendo così più difficile dimenticare una riunione. Gli utenti possono unirsi ai meeting rapidamente, passando con il cursore del mouse sopra all'incontro fissato in agenda, cliccando "Join Meeting" direttamente dalla barra del calendario.

File Sharing - IBM Verse comprende una funzionalità di condivisione di file social, per facilitare il co-editing, la revisione e il commento su un file. Quando inviano un'e-mail, gli utenti possono scegliere di caricare un file dal proprio desktop e condividerlo con i destinatari del messaggio in una sola azione. Questo consente la gestione del ciclo di vita completo dei file.

Inoltre, evidenziano sempre i responsabili di IBM, i proprietari possono tenere traccia di chi ha scaricato il documento e i destinatari avranno sempre accesso alla versione più recente, anziché a quella allegata all'e-mail. È un processo sicuro e crittografato. Questi file possono essere sincronizzati con i desktop e i



La società tedesca Hamm-RENO Group ha riorganizzato la comunicazione interna con il sistema di Collaboration IBM Verse

dispositivi mobile degli utenti. IBM Verse è disponibile in cloud su SoftLayer Cloud per fornire una soluzione di social collaboration scalabile con sicurezza di livello enterprise. È previsto un nuovo modello di licenza nell'ambito del programma Bridge to Cloud per IBM Connections Cloud, ideato per facilitare ai clienti l'implementazione di soluzioni di collaboration su cloud, on premise o in ambienti ibridi.

È anche disponibile una versione gratuita di IBM Verse.

Inoltre, in IBM hanno preparate nuove app mobile native per Verse, in grado di integrarsi con la piattaforma IBM MobileFirst, incluso IBM MobileProtect, inizialmente per iPhone ed entro fine giugno Android e iPad.

È possibile approfondire le soluzioni IBM per il Social Business sul sito della multinazionale. *

IDC Mobiz – Mobility Forum 2015

Powering individual productivity and business agility

Bologna, 18 Giugno



Nel 2014, IDC ha evidenziato un'evoluzione delle aziende dalla fase passiva della consumerizzazione a quella attiva del mobile first, durante la quale la mobility da problema da gestire è diventata leva per rendere le organizzazioni più competitive dal punto di vista dell'efficienza e della produttività. Nel 2015, uno stadio di ulteriore maturità porterà le strategie di enterprise mobility a evolvere verso soluzioni e progetti per estendere l'interazione attraverso device e app mobili anche fuori dalle aziende, abbracciando partner e clienti. E' l'inizio di quella che IDC chiama la fase customer first and mobile first, dove il personale aziendale, la catena del valore e i clienti diventano parte di una strategia mobile complessiva che vedrà l'IT aziendale sempre più coinvolto e impegnato.

Tags

Enterprise mobility, Mobile security, Mobile device management (MDM), Mobile application management (MAM), Mobile enterprise application platform (MEAP), BYOD/CYOD, Mobile B2C services, Mobile enterprise app store, Social

Premium Sponsor  **Check Point**
SOFTWARE TECHNOLOGIES LTD.

Main Sponsor 

Debate Lunch  **CITRIX**  #easynet

PER INFORMAZIONI

Nicoletta Puglisi, Conference Manager, IDC Italia
npuglisi@idc.com · 02 28457317

http://www.idcitalia.com/ita_Mobiz2015

 #IDCMobiz15



UN NETWORKING A MISURA DI PMI PER DATI, FONIA E VIDEO

Dell ha esteso la gamma di switch gestiti a 1GbE della serie N con capacità Layer 2/3. Sono stati ideati per le necessità delle piccole reti tipiche di una PMI

di Giuseppe Saccardi

Dell, che oramai ha abituato i suoi clienti al continuo rilascio di tecnologie storage e server, ha ora ampliato anche il suo portfolio di networking ideato per rispondere alle esigenze di piccole e medie imprese. L'ampliamento che ha apportato alla sua serie di dispositivi comprende la nuova famiglia di switch smart-managed della serie X e un'estensione alla serie N con l'aggiunta dello switch modello N1500 per ambienti fully-managed ma di dimensioni più ridotte. Vediamo in maggior dettaglio le caratteristiche dei nuovi prodotti rilasciati dalla società.

I dispositivi Dell Networking della serie X costituiscono una famiglia di switch operanti a 1 Gigabit Ethernet (GbE) e a 10GbE. Sono intelligenti e sono gestibili via Web. I dispositivi hanno come target ideale, evidenzia Dell, quel segmento delle piccole e medie aziende che costituisce il maggiore tessuto industriale italiano.

Aspetto saliente del nuovo rilascio, oltre a prevedere la disponibilità di svariate configurazioni in modo da far fronte alle specifiche esigenze di una

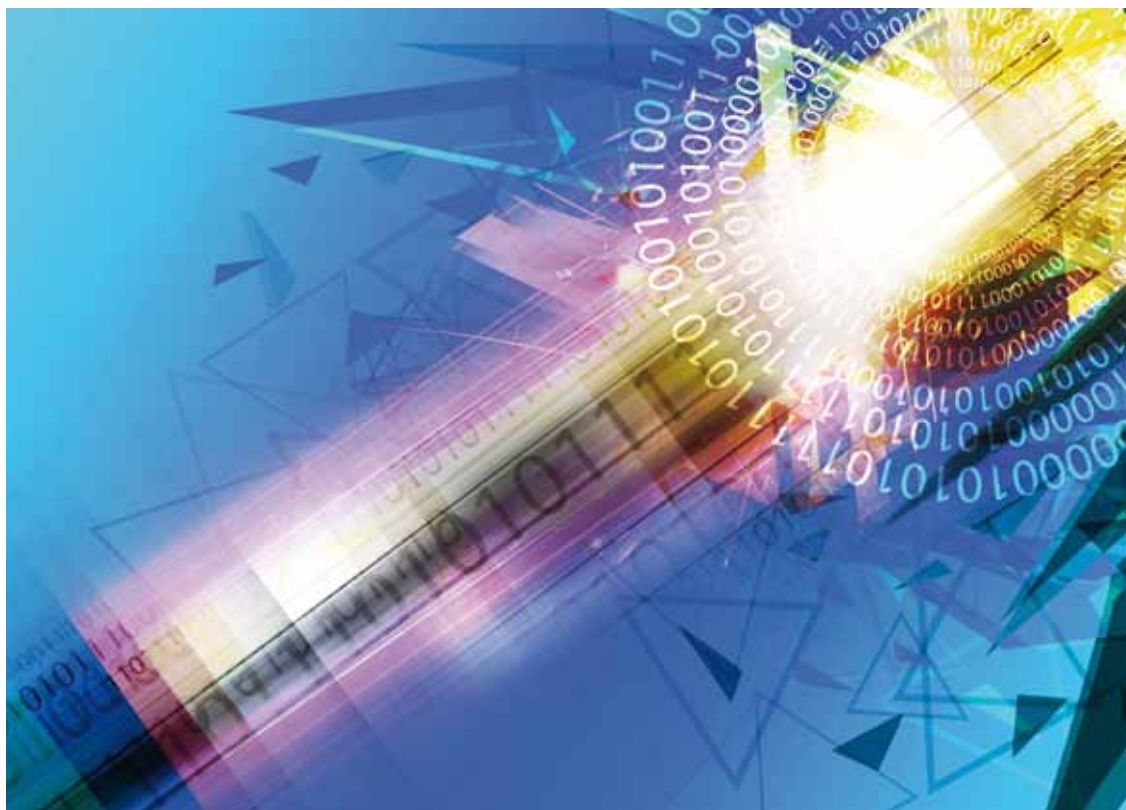
PMI, è che tramite wizard fruibili in modalità step-by-step e le console personalizzabili permettono di effettuare la gestione di rete senza che vi sia la necessità di ricorrere a un supporto IT professionale che nelle PMI è generalmente limitato o costoso da sopportare se demandato all'esterno.

La famiglia Dell Networking N1500 comprende invece switch di tipologia 1GbE "fully-managed" ottimizzati per le reti di dimensioni più piccole. Gli switch inglobano però un insieme di funzionalità di classe enterprise di livello 2/3, una comune command-line interface per la loro gestione, transceiver e cavi 10GbE SFP+ standard per la loro or-

ganizzazione in stack.

È possibile disporre di fino a 200 porte da 1GbE in uno stack da 4 unità rack. La rete, osserva Dell, può essere ottimizzata per applicazioni VoIP e ambienti social, ed è possibile definire diversi livelli di priorità per i diversi tipi di traffico. Non ultimo come importanza tra gli annunci, Dell ha anche segnalato l'estensione del supporto per la famiglia serie W di access point e controller wireless.

Distribuita nel tempo è invece l'effettiva disponibilità dei prodotti. La serie X sarà disponibile solo tramite i distributori Dell a partire da metà maggio mentre Dell Networking N1500 sarà disponibile in estate. *



server

SERVER E STORAGE AL SERVIZIO DELLA DIGITAL TRANSFORMATION



Continua l'evoluzione dell'IT verso la fruizione di servizi in cloud e l'adattamento ai processi aziendali, a supporto delle nuove tecnologie di Giuseppe Saccardi

Con l'attenzione spesso distratta dal susseguirsi impetuoso di generazioni di dispositivi mobili, di notebook o di smartphone ad alte prestazioni, di servizi Internet, eccetera, si finisce col perdere di vista i dispositivi che stanno rendendo il modo di lavorare più user friendly, dinamico, flessibile e sicuro. Se tutto ciò è possibile lo si deve però alla forte evoluzione avvenuta nelle tecnologie e nelle soluzioni server e storage su cui l'IT e i servizi che eroga si basa.

L'impegno dei produttori è volto, da una parte, a mettere a disposizione soluzioni con sempre maggiore capacità elaborativa e di storage e dall'altra apparati flessibili come allocazione, espandibili sia in modalità scale-in che scale-out, ad alta affidabilità intrinseca e caratterizzati da bassi consumi energetici.

L'evoluzione è naturalmente resa possibile dalle nuove generazioni di processori e dalla disponibilità di chip con decine di cpu che abilitano anche in apparati di contenute dimensioni a rack una capacità elaborativa elevatissima, come quella richiesta dai data center che erogano servizi cloud, applicazioni di analisi di big data o per la gestione di elevati flussi transazionali,

applicazioni Erp, e così via.

In ogni caso, pur, naturalmente, con dinamiche diverse connesse alla loro natura e funzione nell'ambito di un ambiente IT, Server e Storage hanno dei fattori comuni che ne pilotano l'evoluzione. Come accennato due sono la continua crescita delle prestazioni e il contenimento dei consumi energetici. Un terzo è di crescente importanza interviene invece su un piano più astratto e consiste nella loro trasformazione in elementi di un sistema a virtualizzazione crescente, non solo dal punto di vista applicativo ma anche nella loro gestione.

La separazione delle applicazioni di management da quelle puramente prestazionali permette ai costruttori di essere meno vincolati perché a seconda delle esigenze dei clienti hanno la possibilità di dedicarsi di volta in volta con le risorse umane disponibili a migliorare la componente funzionale e gestionale senza porre mano all'hardware, e viceversa concentrarsi su nuovi rilasci di hardware più performante quando questo è reso necessario dalle esigenze applicative. Il risultato è un più rapido e puntuale time to market, in linea peraltro con le esigenze di business delle aziende e del mercato a cui si rivolgono. *

HPC IN ESPANSIONE TRA ON-PREMISES E CLOUD

Si amplia l'utilizzo di soluzioni capaci di aggregare risorse per fornire elevatissime prestazioni computazionali, di storage e di banda, puntando verso il modello cloud

di Riccardo Florio

L'High Performance Computing più brevemente HPC, nasce all'interno dell'ambito accademico al fine di rispondere alle esigenze delle applicazioni scientifiche e ingegneristiche in modo più semplice e meno oneroso rispetto all'utilizzo di supercomputer di fascia alta che venivano proposti da aziende quali Cray o Sequent.

Questo modello, nel corso degli anni, sotto la spinta dello sviluppo applicativo da una parte e delle richieste di elaborare quantità di dati sempre maggiori dall'altra, ha trovato un crescente impiego in altri ambiti: dal business, alla finanza, all'ambito militare fino alle nuove applicazioni Web.

L'HPC mette a disposizione risorse elevatissime in termini di memoria, capacità di elaborazione e I/O, attraverso un meccanismo di aggregazione della potenza di calcolo che consente di risolvere problemi e fornire soluzioni che nessun singolo server può risolvere a causa di limitazioni di risorse. Gli ambienti HPC organizzano i computer in cluster o grid (spesso i termini grid e HPC sono usati come sinonimi); i cluster HPC sono costituiti da nodi multicores e sono collegati in rete tramite cavi di interconnessione a elevate prestazioni che utilizzano tecnologie come InfiniBand, fornendo una memoria di calcolo e una larghezza di banda di rete aggregate che su-

pera di ordini di grandezza quelle dei server standalone tradizionali. Per gestire la comunicazione parallela tra i nodi viene solitamente utilizzato il protocollo MPI (Message Passing Interface).

Differenti requisiti per differenti applicazioni

Le applicazioni in cui l'HPC trova utilizzo sono molto variabili e dipendono dagli specifici requisiti prestazionali in termini di elaborazione, storage, interconnessione. Infatti, per esempio, alcune applicazioni sono a elevato parallelismo, ma non richiedono un alto livello di interconnessione delle reti. Altre richiedono alte velocità di interconnessione per avere bassa latenza e una connettività a elevato throughput. Altre ancora hanno elevate esigenze di I/O e vedono nello storage un collo di bottiglia. Al livello superiore si collocano le applicazioni che devono sfruttare i vantaggi prestazionali in tutti gli ambiti: elaborazione, storage e interconnessione.

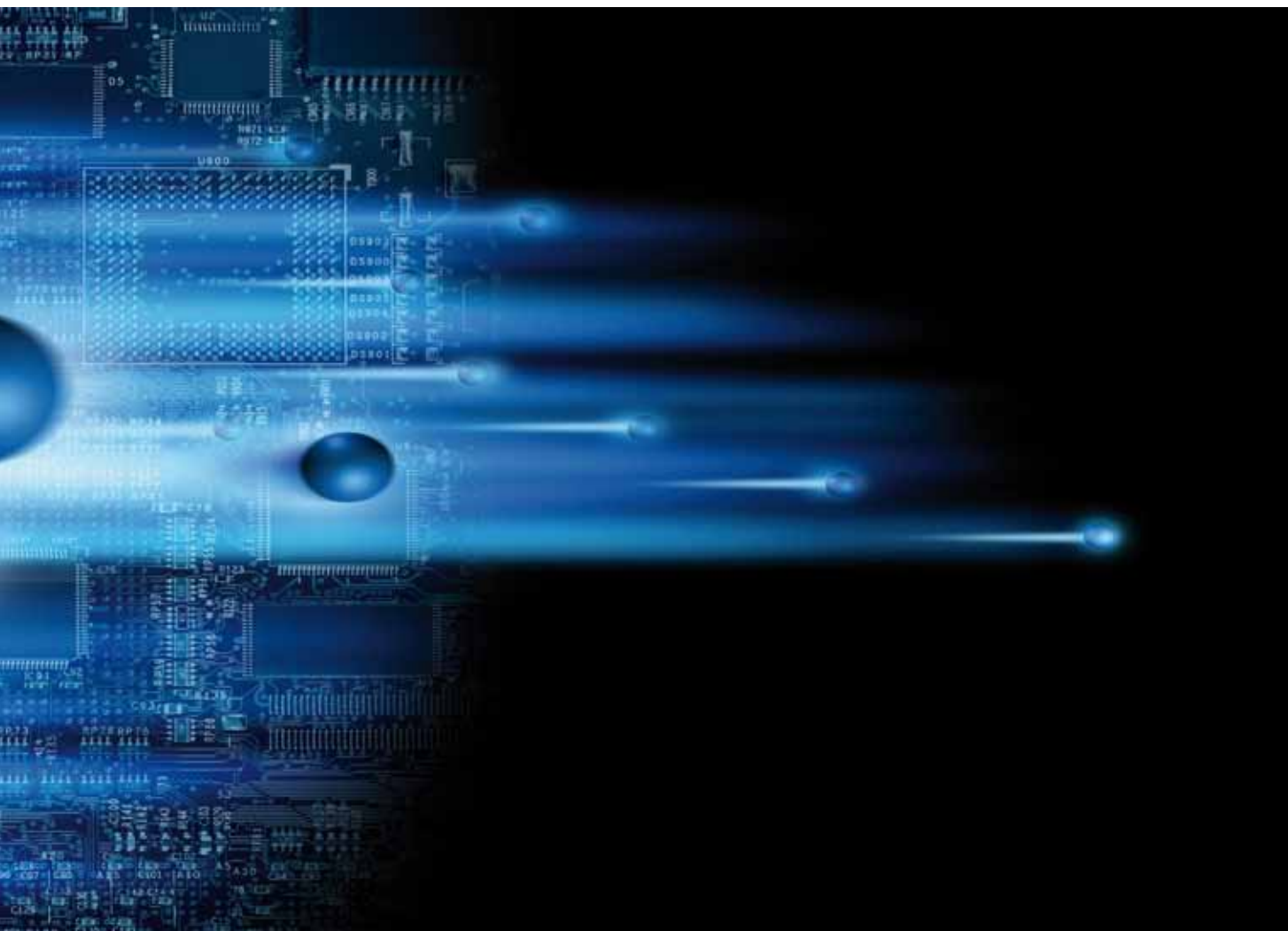
Quando poi sono coinvolti ambienti enterprise eterogenei, ci sono complessi fattori interni ed esterni di cui tenere conto quando si vagliano le opzioni HPC; non ultimo il problema che l'innovazione tecnologica continua ad avanzare mentre i progetti aziendali sono ancora in corso rendendo tutto più complicato.



HPC on-premises e cloud-based

Nel tradizionale mercato HPC basato su server on-premises, i fornitori con la maggiore quota di mercato sono HP, IBM e Dell. La vendita di apparecchiature HPC di fascia alta ha evidenziato una flessione negli ultimi anni, ma IDC prevede per il futuro una nuova espansione.

Nuovi sviluppi si attendono dai modelli cloud in cui l'HPC trova uno spazio naturale dato che il cloud nasce proprio per poter aggregare con la massima flessibilità risorse distribuite. Diversi fornitori di HPC cloud-based, dispongono di un'offerta cloud progettata appo-



sitamente per le applicazioni HPC, come IBM, Amazon, Penguin Computing o R-HPC.

L'evoluzione del mercato potrebbe quindi portare a un confronto sempre più serrato tra i più consolidati ambienti HPC on-premise con le loro applicazioni personalizzate e le nuove offerte basate su cloud che puntano a sfruttare al meglio i vantaggi in termini di flessibilità, disponibilità, scalabilità e costo.

Vantaggi e sfide dell'HPC cloud-based

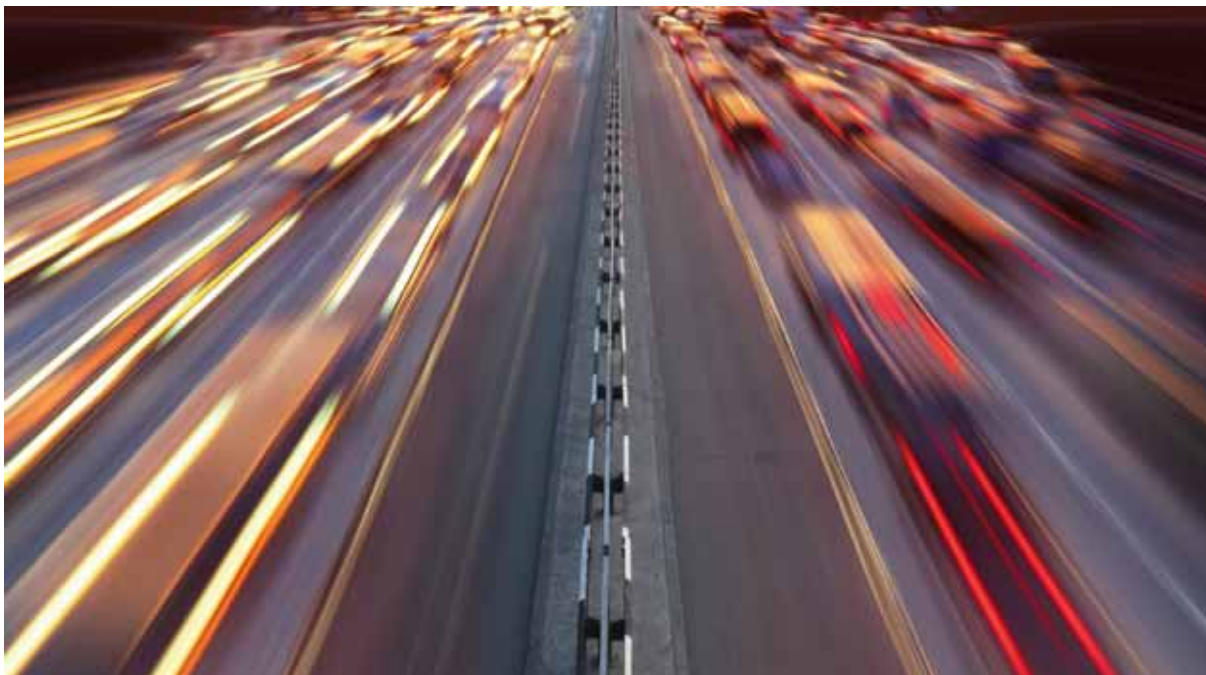
Le soluzioni HPC cloud-based consentono di sfruttare una serie di vantaggi specifici come la rapida

scalabilità, la possibilità di storage praticamente illimitato, affidabilità, resistenza ai guasti e un modello di pricing di tipo on-demand. Alcune soluzioni cloud sono già in grado di rivaleggiare con soluzioni HPC preesistenti e consolidate; per esempio le istanze C4 di Amazon rientrano nella classifica TOP 500 dei più potenti sistemi di computer in tutto il mondo.

Le principali sfide da superare per gli ambienti HPC virtualizzati di tipo cloud-based riguardano la gestione di macchine virtuali, a causa del volume di risorse di calcolo coinvolte nelle soluzioni di questo tipo. Anche i modelli di licensing

devono essere valutati nel caso in cui risultino potenzialmente coinvolte un gran numero di macchine virtuali. Altri aspetti che rendono indispensabile l'uso di strumenti di gestione idonei sono la pianificazione della capacità e la congestione della rete.

Un'altra considerazione che condiziona l'utilizzo dell'HPC in cloud, ma che risulta poco rilevante per l'HPC on-premise, riguarda il costo legato al trasferimento dei dati in uscita dal cloud. Quando si tratta di carichi HPC, possono essere coinvolti grandi quantità di dati e quindi è necessario valutare accuratamente e pianificare l'utilizzo in



base anche alle stime di trasferimento dei dati.

Una scelta condizionata da caratteristiche applicative

I vantaggi offerti dagli ambienti HPC sono vanificati in assenza di applicazioni capaci di sfruttare appieno le funzionalità progettate in questi ambienti.

Il livello di maturità dell'HPC on-premise ha consentito di ottimizzare negli anni molte applicazioni per trarre nativamente vantaggio dalle funzionalità hardware on-premise (anche bypassando il kernel del sistema operativo).

Dato che molti ambiti di utilizzo dell'HPC come la modellazione, l'analisi dei dati e la fluidodinamica riguardano il puro calcolo numerico, spesso le corrispondenti applicazioni sono state sviluppate per sfruttare al meglio le caratteristiche di calcolo, memoria e rete dei server fisici. Inoltre, il software parallelo non è solitamente facile da migrare tra diverse piattaforme

e una codifica che sfrutta una capacità intrinseca di una piattaforma può perdere questa capacità quando viene spostata su un'altra.

Storage ad alte prestazioni

La comunità open source ha rappresentato e continua a essere un importante volano per lo sviluppo di soluzioni adatte a supportare le esigenze storage dell'HPC.

Opzioni di storage HPC sono ora disponibili per supportare soluzioni sia on-premise sia cloud-based. In particolare sono disponibili una serie di File System distribuiti di tipo open source con caratteristiche fault tolerant, alte prestazioni ed elevata scalabilità per abilitare le opzioni di storage HPC: Moose File System (MooseFS), Hadoop Distributed File System (HDFS), Lustre, CephFS e GlusterFS.

Lustre (un termine che deriva dalla contrazione tra Linux e cluster) è in grado di supportare decine di migliaia di nodi, ciascuno dei quali potenzialmente contenenti deci-

ne di Petabyte di storage e throughput aggregato che può superare 1 Terabyte al secondo. Fornisce il supporto per i file system distribuiti, scalabilità storage di tipo scale out e calcolo in cluster, spaziando dalle esigenze di cluster per workgroup a quelle di cluster multi-sito. Grazie alle sue capacità e alla licenza open General Public License, Lustre è utilizzato dalla maggioranza dei 100 computer che sono nell'elenco TOP 500 dei supercomputer del mondo (tra cui il # 2 Cray Titan e il # 3 IBM Sequoia). Ceph è un'altra piattaforma distribuita, ad alta disponibilità e scalabile a livello di Exabyte che, grazie all'interfaccia API RESTful consente di supportare storage sia blocchi sia a oggetti anche in ambienti cloud.

GlusterFS prevede l'aggregazione di server storage mediante Infiniband o Ethernet e supporta HPC mettendo a disposizione un file system parallelo scalabile a livello di Petabyte. *

shaping tomorrow with you

FUJITSU

The Innovation Engine

Trasforma l'IT
con il Business-Centric
Computing

L'infrastruttura IT delle aziende deve essere adeguata alle priorità del business, garantire risultati sostenibili e consentire una continua innovazione.

Grazie alle soluzioni Business-Centric Computing è possibile allineare la capacità di calcolo alle esigenze aziendali e rendere l'elaborazione e l'analisi dei dati più veloce e più efficiente che mai.

Inoltre, Windows Server 2012 R2 garantisce maggiore flessibilità e agilità per la virtualizzazione, gestione, archiviazione, connettività di rete, infrastruttura desktop virtuale, accesso e protezione dei dati, piattaforma Web e applicazioni.

INFO » <http://business-datacenter.it.fujitsu.com/>

NUMERO VERDE » 800 466 820

E-MAGAZINE » <http://tech4green.it>



Windows Server

EMC INDICA IL PERCORSO VERSO LA DIGITAL ERA

All'ultimo EMC World il vendor illustra a partner e clienti i percorsi per arrivare a un nuovo modello di business e le tecnologie messe in campo per attuarle.

Nuovi incentivi per i partner che vendono storage entry level

di Loris Frezzato

Trasformazione, ridefinizione del business e delle tecnologie che lo consentono per potere affrontare le sfide rese possibili dalla terza piattaforma. Un percorso che EMC ha da tempo iniziato, cercando di coinvolgere sia il canale sia i clienti, tutti protagonisti di quelle che di anno in anno rappresentano le tappe della trasformazione del modo di intendere il business. Una vision che il vendor ha voluto condividere anche quest'anno nel corso dell'EMC World, l'evento globale organizzato a Las Vegas che ha visto nell'edizione 2015 la partecipazione di circa 14.000 persone, per illustrare e dare concretezza al tema del Redefine.Next, il claim attuale che segue quel Redefine che ha caratterizzato l'edizione dello scorso anno, a indicare che nel giro di 12 mesi si è già "oltre".

Un percorso che EMC quest'anno segna principalmente con nuove tecnologie o aggiornamenti, come la nuova versione 4.0 dell'array all-flash XtremIO, la cui, nuova, potenza raggiunta gli ha fatto guadagnare il soprannome di "The Beast". A questo si aggiungono i nuovi livelli di automazione e consolidamento raggiunti da Vmax3, la piattaforma di Enterprise Data Service che evolve lo storage primario di Vmax al protection point, per passare poi ai sistemi iperconvergenti scalabili VCE VxRack, fino al nuo-

vo Data Domain 9500 e la versione opensource di ViPR Controller, nome in codice Project CoprHD, che consente l'accesso gratuito al Software Defined Storage ScaleIO. Prodotti ma anche strategie di marketing per il canale, per lo meno per i partner EMEA, che hanno visto un'estensione degli incentivi per la vendita di soluzioni entry level. In particolare, questi dopo 6 vendite, riceveranno 400 dollari per ogni singola vendita successiva (l'anno scorso erano 300 dollari dopo 3 vendite) di prodotti storage VNXe, VNX5100 e DD160 e DD2200. Prodotti e strategie che compongono i tasselli della vision che EMC intende trasferire ai partner e al mercato, per trovarsi pronti a dare risposte a quella "Information Generation", già successiva ai Millennials, che si sta preparando per entrare prossimamente nel mondo del lavoro.

«Entro il 2020, ci troveremo in un nuovo mondo digitale - ha esordito David Goulde, CEO di EMC Information Infrastructure -, con oltre 7 milioni di persone connesse, grazie anche al forte contributo che si prevede potrà arrivare dai wearable device e dall'IoT. Segno che il nostro mondo sta rapidamente diventando digitale, e le app di uso quotidiano stanno portando sempre più il mondo a "portata di dito", senza più potere tornare indietro.



Se i nati nel 2000 rappresentano i Millennial, oggi siamo già nella "Information Generation", predisponendoci nativamente a una innovazione più veloce e agile e a operare in real time».

Un cambiamento che conviene cavalcare, sia nelle tecnologie sia nel modello di business, e a riprova di tale necessità Goulde sventola lo spauracchio del destino dei brontosauri del business: «L'85% delle aziende Fortune 500 del 1955 oggi non esistono più, dimostrando che l'evoluzione è la vera formula per la sopravvivenza. Una trasformazione che deve avvenire in maniera equilibrata con i processi aziendali. La terza piattaforma abilita il business, ma rischia anche di creare problemi di gestione ai CIO. E proprio alle esigenze di un'ottimizzazione della gestione dell'IT evoluto che noi intendiamo rispondere, attraverso

un'offerta integrata delle aziende che fanno parte della nostra Federation: EMC, Vmware e Pivotal.



Proponendo un modello di hybrid cloud che assicuri alle aziende flessibilità nella costruzione delle proprie piattaforme e infrastrutture, con la garanzia di una security analytics». Flessibilità, velocità e risparmi che il vendor assicura, garantendo la costruzione di un cloud ibrido enterprise in 28 giorni o meno, con una trasformazione dell'infrastruttura che consente una riduzione dei costi IT Opex del 24% rispetto a strutture legacy.

Velocità di azione consentita anche dalle diverse tecnologie che EMC ha integrato all'interno dei propri sistemi, partendo a suo tempo con i Vblock, oggi market leader nelle infrastrutture convergenti, per poi evolvere ai sistemi hyper converged come Vspex Blue fino al nuovo VxRack con tecnologia software defined.

«Vspex Blue consente di passare da hardware a virtual machine

in 10 minuti - dettaglia Preveen Akkiraju, CEO di VCE -, sistemi utili per le aziende SMB che sono in grado di sostenere fino a 100 VM per appliance 2U. VxRack abilita invece il data center workloads, consentendo la scalabilità dei sistemi hyperconverged, riuscendo a raggiungere i 38 PB di capacità e 240 milioni di IOPS. Se Vblock è convergente, scalabile e utilizzabile su app tradizionali, VxRack è invece iperconvergente, scalabile con facilità e riesce a operare sia su app tradizionali sia su quelle di nuova generazione».

Sistemi sui quali l'integrazione dei partner di EMC è importante, come sottolinea Goulden: «I nostri partner, compresi alcuni distributori, intervengono attivamente nell'integrazione di Vspex Blue. EMC è una technology company che ha tutto l'interesse ad abilitare i propri partner a fornire servizi sulle nostre tecnologie, fornendo loro tutto il supporto necessario per seguire la transizione dei loro clienti verso le tecnologie e il business di nuova generazione, un vero e proprio ponte tra la seconda e terza piattaforma».

*

La forza della Federation nella nuova era digitale

Che l'unione facesse la forza era un concetto già ribadito nelle scorse edizioni dell'EMC World, e l'attualità del modello di Federation proposto dall'unione dell'offerta tra EMC, Vmware e Pivotal viene sottolineata anche quest'anno. Tre aziende indipendenti tra di loro nella generazione dei business, le quali contribuiscono però per un'offerta congiunta fatta di soluzioni abilitanti la trasformazione del business delle aziende verso nuovi modelli.

«Stiamo vivendo in una nuova digital era - dice Joe Tucci, Chairman e CEO di EMC -, che impone alle aziende di diventare digitali, senza dover pensare che Google sia l'unica alternativa, ma che esistono piattaforme rispondenti alle esigenze aziendali in maniera specifica. Le business apps crescono, portando ottimizzazione delle funzionalità di business, le vere opportunità derivano dall'hybrid cloud, integrato con la security analytics. Vari aspetti che riusciamo a coprire integrando la nostra offerta all'interno della Federation, la quale mette in campo ben 21.000 professionisti, 16.000 tra ingegneri e sviluppatori, ai quali si aggiunge il network dei nostri partner. Un ecosistema che beneficia di investimenti in ricerca e sviluppo pari al 12% delle revenue e l'8% in nuove acquisizioni».

I soli Pivotal Labs impiegano 450 persone, impegnate a insegnare ai clienti come fare business, sviluppando apps per singoli clienti e offrendo servizi di data business. «Uno sforzo che va nella direzione di trasmettere al mercato la necessità di adottare un nuovo modello di business - interviene Paul Maritz, CEO di Pivotal -, e noi ci poniamo come partner attivi nella trasformazione dei nostri clienti, anche nella logica della costruzione di una Open Data Platform, per la quale mettiamo a disposizione Pivotal Cloud Foundry, con app opensource e Pivotal Big Data Suite, una suite per l'analisi dei dati che consente di esplorare la migliore, più economica, infrastruttura per gli open data e i big data che sia alternativa, con prezzo unico, al mondo altamente frammentato che esiste in tali ambiti».



ROMA 2015
10 - 11 giugno
orario 9:00 - 18:00

SHERATON PARCO DE' MEDICI ROME HOTEL
Viale Salvatore Rebecchini, 39
Building N. 1

Ingresso gratuito

Security Summit è l'evento dedicato alla sicurezza delle informazioni che, da anni, coinvolge i partecipanti con contenuti e approfondimenti sull'evoluzione tecnologica del mercato, offrendo una molteplicità di stimoli, dibattiti e riflessioni.

Organizzato da



www.securitysummit.it

DELL AMPLIA LO STORAGE CON SOLUZIONI AD ALTE PRESTAZIONI

La nuova serie Dell Storage SCv2000 porta prestazioni e protezione degli array Dell della serie SC su modelli entry-level

di Giuseppe Saccardi

Continua il rilascio di nuove piattaforme da parte di Dell. La società ha infatti annunciato delle soluzioni storage che ha sviluppato avendo in mente le necessità delle aziende che hanno il problema di adattare ed espandere facilmente i loro data center di nuova generazione.

Le soluzioni, ha rimarcato la società, fanno proprio l'approccio future-ready di Dell e indirizzano il tema dei nuovi metodi per la gestione della crescita tumultuosa e non sempre prevedibile di dati. L'annuncio si riferisce nel complesso a una nuova serie entry-level, array storage densi a più elevate prestazioni, maggiori funzionalità software e a nuove appliance in chiave Software Defined Storage (SDS).

Vediamo in breve gli aspetti salienti dell'annuncio.

La serie Dell Storage SCv2000 conferma nella sostanza la strategia più volta trattata di Dell dichiaratamente volta ad ampliare

l'accesso da parte delle aziende a capacità storage sempre più evolute.

Con un prezzo tutto sommato attraente che parte da 4.000 dollari per array, la nuova serie si presenta in tre diverse configurazioni supportate da tre opzioni di espansione che, ha evidenziato la società, sono volte a fornire:

Prestazioni elevate: le opzioni prevedono funzionalità di protezione dati, tiering RAID per ottimizzare la capacità, thin provisioning, supporto flash e servizi di data migration.

È possibile salvare i dati con una protezione granulare di fino a 2.000 snapshot e 500 repliche.

Protezione dati integrata: si basa su funzionalità integrate quali Remote Instant Replay, Local Instant Replay e Replay Manager insieme al tiering RAID.

Storage Center: è possibile realizzare la migrazione dei dati su array Dell Storage SC4000 e SC8000 di più alto livello. Gli array della

serie SCv2000 possono essere gestiti con la stessa interfaccia utente di altri array SC. Vi è poi anche la possibilità di scegliere da una gamma di hard drive e SSD, configurati per svariate applicazioni.

Ampliata da Dell anche la gamma software-defined storage con la soluzione Microsoft Storage Spaces, che comprende soluzioni progettate, testate e validate per supportare le funzionalità SDS di Microsoft su server e hardware direct attached storage Dell.

In particolare, le soluzioni Scale-Out File Server (SOFS), che sono state rese disponibili in cinque diverse configurazioni, hanno l'obiettivo dichiarato di supportare le aziende nella ricerca di un approccio software defined storage e virtualizzato per svariati tipi di workload, comprese le implementazioni Private Cloud, VDI e gli ambienti SQL e Hyper-V.

*

Dell SCv200 storage array



CLOUD FACILE E MENO COSTOSO CON FUNZIONALITÀ STORAGE PER OPENSTACK KILO

Eileen Evans
di HP

Le ottimizzazioni apportate da HP alla nuova versione di OpenStack Kilo semplificano il provisioning, migliorano le prestazioni e ottimizzano le spese in conto capitale e operative

di Giuseppe Saccardi

HP ha annunciato di aver apportato numerosi miglioramenti alla release OpenStack Kilo indirizzati a far fronte alle esigenze di storage e di razionalizzazione dei costi delle aziende. Tra i miglioramenti apportati al suo portfolio sono comprese nuove tecnologie di automazione per la miglior gestione di ambienti storage convergenti e funzioni atte a supportare in modo specifico architetture cloud flessibili di classe enterprise. L'impegno che ha portato HP a rilasciare le nuove funzionalità deriva dalla forte crescita del volume di dati da gestire, che le aziende devono fronteggiare con budget limitati, le tecnologie per data center software-defined sfruttabili per razionalizzare e ottimizzare i costi di un'infrastruttura storage e la diffusione dell'Internet of Things.

Le considerazioni esposte sono il motivo, osserva HP, del perché le aziende stanno implementando la tecnologia OpenStack, anche per evitare il rischio di rimanere vincolati a un unico fornitore. Va osservato che per garantire la "Openness" del suo approccio, che è indirizzato allo sviluppo di tecnologie cloud open source, HP è tra i Platinum Founding Member di OpenStack Foundation e uno dei principali contributor a molteplici progetti OpenStack tramite finanziamenti, lo sviluppo di

codice, le revisioni, i test dei prodotti e la formazione. La sua è peraltro una presenza massiccia. Attualmente otto membri di HP ricoprono la posizione di Program Team Lead e quattro fanno parte anche del Technical Committee dell'associazione. Inoltre, due risorse di HP sono attualmente parte del consiglio di amministrazione di OpenStack.

Vediamo più in dettaglio quali sono i miglioramenti apportati. I contributi a livello di storage introdotti da HP nella release OpenStack Kilo si concentrano su due obiettivi strategici principali.

Il primo è di sostenere una gestione convergente dello storage, automatizzata e centrata sulle applicazioni, il secondo consiste nel permettere di rendere realmente enterprise-ready gli ambienti che usano la tecnologia di virtualizzazione server Kernel-based Virtual Machine (KVM). Entrambi i miglioramenti sono stati ideati da HP con il fine di aumentare l'efficienza dello storage e della gestione in modo da ridurre i costi di acquisizione e operativi negli ambienti cloud, sia convenzionali pubblici, che enterprise e ibridi mediante le seguenti nuove funzionalità:

- **Evaluator Scheduler:** assegna automaticamente le risorse di storage per soddisfare le richieste in arrivo in base ai requisiti del carico



di lavoro.

- **Adaptive Flash Cache:** riduce il costo complessivo dei carichi di lavoro I/O-intensive negli ambienti cloud permettendo il "flash caching".
- **Thin Deduplication with Express Indexing:** aumenta del 75% la durata delle unità flash con la deduplicazione inline a livello di blocchi, a detta di HP.
- **Manila Files Services:** consente ad HP 3PAR StoreServ Storage di gestire i carichi di lavoro basati su blocchi e file in ambienti ibridi e cloud aperti, utilizzando un singolo pool di storage.

«Le aziende oggi lottano con il modello cloud all-in-one perché non utilizzano un singolo sistema operativo, software di database o strumento di gestione - ha affermato Eileen Evans, HP Vice President e Deputy General Counsel, Software, Cloud and Open Source -. La strategia di HP prevede il supporto di un'infrastruttura cloud ibrida flessibile basata su tecnologie open source, che comprende un impegno a sostenere la tecnologia OpenStack a livello di storage». *

Fibra ottica e virtualizzazione per le applicazioni business

Le tecnologie di rete, anche se più in sordina di quanto avvenga in altri settori tecnologici, stanno evolvendo sia in termini di dispositivi sia di architetture. Le due cose vanno a braccetto ma l'aspetto essenziale è che solo la loro evoluzione è in grado di supportare il cambiamento nel modo di interoperare, scambiare dati, realizzare reti in grado di garantire SLA e supportare piani di disaster recovery. Reti di nuova concezione sono anche indispensabili al fine di abilitare la convergenza fisso-mobile o l'evoluzione della UC verso un uso intensivo della videocomunicazione di alta qualità, la cui diffusione continua ma che non interessa solo l'interazione tra persone ma anche tra cose. Ad esempio, applicazioni di videosorveglianza dove una applicazione centrale provveda al controllo di aree sensibili o pubbliche, a riconoscere eventi e ad allertare il servizio pubblico di competenza.



di Giuseppe Saccardi

L'evoluzione sta in ogni caso avvenendo lungo una strada che fa della virtualizzazione uno dei punti fermi. Un secondo punto è invece la diffusione delle fibre sino a livello domestico o di armadio a livello di palazzo o gruppo di palazzi, lasciando al rame la coda di poche centinaia o decine di metri. Per quanto concerne la virtualizzazione un grosso passo avanti lo si sta facendo con la definizione di reti virtuali controllate a software. È un passo che apre la strada a una interazione flessibile, che, peraltro, con la definizione dell'OSI era già iniziata negli anni ottanta, ma che solo ora trova una base tecnologica su cui poter dare reali e forti vantaggi, in termini di prestazioni, di gestione e di funzionalità. Il disporre di una architettura di riferimento apre la strada a società che vogliono cimentarsi nello sviluppo di nuove funzioni e di converso permette ai produttori hardware di concentrarsi su quello che sanno fare meglio.

Altro discorso è la diffusione delle fibre. Nel momento in cui su una rete viaggiano dati generati da applicazioni che necessitano di banda elevata è inevitabile ricorrere alla fibra.

Gli operatori si stanno attrezzando e la previsione di sviluppo si ha non solo a livello nazionale ma anche internazionale, in modo da mettere a disposizione delle aziende canali di comunicazione a larga banda, ad esempio verso l'oriente, per poter accedere ai nuovi mercati. Un esempio è la realizzazione in atto da parte di un consorzio del cavo sottomarino verso l'estremo oriente, che a partire dal 2018 collegherà l'Europa con i paesi dell'estremo oriente e per cui l'Italia sarà uno dei tre punti di arrivo in Europa.

l'opinione

NUOVE SOLUZIONI A VALORE DA BROTHER

Lo sviluppo di soluzioni per il printing intelligente e la gestione documentale aiuta l'ottimizzazione del business

di Claudia Rossi

Brother porta sul mercato soluzioni che, anche grazie al supporto di partner capaci di fornire servizi e personalizzazioni consentono di ottimizzare i processi legati alla stampa e non solo. Al centro dell'attenzione ambienti caratterizzati da alti volumi di stampa, processi di scansione ad alta velocità o esigenze di stampa in field.

Tre, in particolare, le novità immesse sul mercato: la stampante monocromatica HL S7000DN, la serie PocketJet e gli scanner PDS-5000 e PDS-6000.

LA STAMPANTE MONOCROMATICA HL S7000DN

La stampante monocromatica HL S7000DN si rivolge a tutte quelle realtà (pubbliche o private) i cui utilizzi tipici sono quelli del mondo "copier", ossia quei contesti che necessitano di stampare elevati volumi di documenti pressoché standardizzati in tempi molto ridotti e a ciclo continuo. Il panorama è, quindi, ricco e variegato: si va dalle scuole ai magazzini per la logistica, dai tribunali ai dipartimenti Risorse Umane, dalla Pubblica Amministrazione al Finance.

Il dispositivo si caratterizza per una tecnologia di stampa esclusiva Brother, basata sulla combinazione di tre componenti: acqua, inchiostro e un particolare fissante detto "primer". Quest'ultimo consente di fissare l'inchiostro sulla pagina stampata alla velocità di 100 pagine al minuto, il tutto senza l'ausilio di componenti tipici delle stampanti laser, come fusori o tamburi. Ciò offre interessanti vantaggi in termini di risparmio sulla manutenzione/sostituzione dei consumabili esausti e aggiunge tutti i classici benefici della stampa a freddo: nessuna arricciatura dei fogli o inceppamenti della carta.

La stampante può essere configurata fino a gestire oltre 2.000 fogli grazie a quattro cassette carta e al multipass. In uscita dispone, inoltre, di un vassoio carta ag-

giuntivo pensato per ridurre l'intervento umano per il ritiro dei fogli stampati.

Per quanto riguarda la componentistica, la HL S7000DN è equipaggiata di un processore a 800 MHz e di uno storage interno da 2 Gb su cui si possono salvare file da richiamare in stampa in momenti successivi.

Pensata per ambienti ad alti volumi di stampa (25.000 pagine mese e oltre), la stampante Brother HL S7000DN si posiziona in un segmento di mercato popolato da laser monocromatiche dalle 50 ppm in su. «Si tratta di un mercato che nel 2014 si è caratterizzato per un interessante trend di crescita e in cui la HL S7000DN si distingue dalla competition per importanti punti qualificanti riconducibili alla tecnologia ibrida su cui si basa e alla sola presenza di una cartuccia di inchiostro ad alto rendimento» precisa Marco Zanella, responsabile product marketing di Brother Italia. Questo tipo di tecnologia garantisce, infatti, minori costi di gestione rispetto ai modelli competitor, riducendo al minimo gli interventi di manutenzione e, quindi, i costi copia, a fronte di risultati di stampa decisamente migliori. «Non solo - aggiunge Zanella - . L'utilizzo della tecnologia ibrida garantisce anche consumi energetici contenuti ed emissioni di CO2 ridotte rispetto ai dispositivi laser della concorrenza, con notevoli benefici per quanto riguarda la tutela dell'ambiente di lavoro e la salubrità dell'aria: i Buyers Laboratory Llc, una prestigiosa società internazionale che si occupa di test & review in ambito Printing & Solutions, ha calcolato che consumi ed emissioni sono addirittura pari all'80-90% in meno».

LA GAMMA DI STAMPANTI POCKETJET

La gamma di stampanti PocketJet di Brother, basata su tecnologia termica diretta, è la scelta ideale per i professionisti che lavorano in field e che necessitano di un dispositivo efficiente, robusto e in grado di garantire loro la massima libertà operativa. Il target d'elezione è rappresentato da addetti alla vendita, operatori della logistica, corrieri, autotrasportatori,





manutentori, ma anche tutti coloro che lavorano nel settore pubblico dell'assistenza e dei servizi di emergenza.

Le PochetJet di Brother forniscono una soluzione di stampa A4 robusta e durevole per applicazioni su campo. Compattezza e leggerezza sono due delle caratteristiche più interessanti di questa linea di printer: 26 centimetri di larghezza per un peso di 473 grammi, dimensioni e peso che permettono all'utente di trasportare il device nella borsa del computer, nella ventiquattre o montarlo direttamente sul proprio veicolo grazie alla disponibilità dell'ampia gamma di accessoristica per auto.

Le diverse tipologie di connettività supportate (USB, Bluetooth e WiFi) garantiscono massima libertà nell'impiego della stampante, in grado di dialogare con qualsiasi tipologia di dispositivo mobile: notebook, tablet e smartphone.

All'interno del segmento di mercato rappresentato dalle stampanti portatili, le PocketJet di Brother si distinguono grazie ai numerosi benefici offerti dall'impiego della tecnologia a stampa termica diretta. «Si tratta di una tecnologia insensibile alle variazioni di temperatura e, quindi, ideale per applicazioni in auto - precisa Lorenza Pellicoro, sales account & product specialist Es di Brother Italia -. I suoi bassi costi di gestione sono determinati da consumi energetici particolarmente contenuti e dall'uso della carta termica come unico consumabile: in ultima analisi, questo significa che gli utenti su campo possono dimenticarsi di toner e cartucce, e montare le PocketJet ovunque e con qualsiasi orientamento senza correre il rischio di danneggiamenti o di perdite d'inchiostro durante il trasporto».

GLI SCANNER PDS

Gli scanner PDS sono stati concepiti da Brother per ambienti di lavoro in cui l'acquisizione digitale di documenti di vario formato è costante e ingente. Si tratta di realtà, come la Pubblica amministrazione, l'ambito assicurativo e quello legale, in cui l'archivia-



Dall'alto:
Lorenza Pellicoro
 Sales account & product specialist Es di Brother Italia
Marco Zanella
 Responsabile product marketing di Brother Italia
Giuseppina Annese
 Inkjet & scanner product specialist di Brother Italia

zione digitale e la condivisione di documenti da firmare o da reperire in secondo momento rappresentano attività particolarmente critiche.

PDS-5000 e PDS-6000 rappresentano i nuovi top di gamma della linea professionale di scanner Brother e si caratterizzano per: una velocità di acquisizione pari, rispettivamente, a 60 e 80 ppm, la presenza di una porta USB 3.0 e un ADF (Automatic document feeder) particolarmente capiente. In particolare, il nuovo scanner PDS-6000 è in grado di gestire attraverso il caricatore automatico di documenti fino a 100 fogli di grammature e formati diversi grazie al rilevatore a ultrasuoni multialimentazione. La risoluzione pari a 600x600 dpi permette di ottenere risultati di elevata qualità, mentre la dotazione software aggiunge efficienza al processo di acquisizione attraverso una serie di feature predisposte ad hoc e che permettono di cancellare macchie, eliminare fori praticati meccanicamente per l'archiviazione, effettuare il raddrizzamento automatico del documento, visualizzare in un'unica pagina due fogli, rimuovere il colore di sfondo, migliorare le immagini e saltare le pagine bianche (in questo modo pagine miste possono essere caricate nell'ADF, delegando alla macchina il compito di riconoscere i fogli da scansionare).

Lo scanner professionale ad alta velocità PDS-6000 si colloca in una fascia di mercato a valore, popolata da pochi modelli che realizzano la maggior parte del fatturato dell'offerta scanner. «Oltre all'equipaggiamento software in grado di aggiungere efficienza ai processi di acquisizione documentale, a distinguere PDS-6000 dalla competition è la presenza di un caricatore automatico di documenti straordinariamente capiente e la dotazione standard di un cavo USB 3.0 che permette al dispositivo di performare al meglio - commenta Giuseppina Annese, Inkjet & scanner product specialist di Brother Italia -. La maggiore velocità di trasmissione dati risulta, infatti, del tutto adeguata alla velocità di scansione della macchina».



RICOH PRO C7100X: LA STAMPA DIGITALE PER I SERVICE PROVIDER

Si amplia il novero dei service provider che hanno adottato Pro C7100X di Ricoh per la stampa digitale a colori a foglio singolo

di Giuseppe Saccardi

Continua da parte dei service provider, ha comunicato Ricoh, l'adozione delle sue soluzioni di stampa di produzione Ricoh Pro C7100X.

Quinta stazione colore per l'utilizzo del trasparente/bianco, ampia gamma di supporti, qualità di stampa e funzionalità che fanno evolvere il concetto di prodotto stampato sono alcuni dei punti di forza evidenziati dal produttore che stanno determinando la positiva accettazione da parte del mercato della sua nuova serie di soluzioni di stampa digitale a colori a foglio singolo, soluzione presentata al mercato italiano lo scorso febbraio.

E il mercato, evidenzia Ricoh, sembra apprezzare le opportunità offerte dalla nuova serie dal momento che già 15 service provider hanno deciso di innovare le applicazioni proposte e di esplorare nuovi mercati con Ricoh Pro C7100X.

OBIETTIVO NUOVI MERCATI PER FOTOLITO IMMAGINE

Tra le altre aziende che hanno scelto Ricoh Pro C7100X vi è la tipografia fiorentina Fotolito Immagine, il cui proprietario e fondatore Marco Silvestro, spiega: «La soluzione ci consente di entrare in mercati fino a questo momento inesplorati, grazie alla qualità offerta e all'ampia gamma di applicazioni che si possono realizzare. Il bianco e il trasparente ci danno la possibilità di emergere in un mercato molto competitivo e di differenziarci dai concorrenti».

«I nostri clienti stanno mostrando interesse nei confronti delle nuove applicazioni che siamo in grado di realizzare in tempi molto brevi, grazie alla velocità del sistema, e in basse tirature. Un esem-

pio: di recente con Ricoh Pro C7100X abbiamo prodotto scatole realizzate con cartoncino blu e con decorazioni in bianco. Prima di installare il nuovo sistema avremmo dovuto produrle appoggiandoci a fornitori esteri per la stampa offset e serigrafica, mentre ora con un unico device riusciamo a gestire l'intero processo».

STAMPATI INNOVATIVI PER CASMA TIPOLITO

Il primo Print Service Provider ad aver installato Ricoh Pro C7100X è stato Casma Tipolito, azienda che fornisce prodotti e servizi legati alla progettazione e alla produzione di tutti i tipi di stampati commerciali e pubblicitari.

«Grazie alla soluzione - afferma Emiliano Lolli, proprietario dell'azienda - possiamo proporre ai clienti prodotti stampati con caratteristiche innovative, in basse tirature e a prezzi competitivi. Puntiamo molto alla personalizzazione e al packaging digitale e, grazie alla quinta stazione colore (bianco), stiamo producendo packaging per cosmesi su supporti laminati in oro e argento; in un solo mese abbiamo realizzato più di 2.500 scatole». «Oltre alle nuove



applicazioni garantite, stiamo apprezzando molto le caratteristiche tecniche di Ricoh Pro C7100X come ad esempio i cassette con aspirazione ad aria per una gestione avanzata dei supporti di tutte le grammature, sia su quelle basse che sui cartoncini molto pesanti».

APPLICAZIONI DI COMUNICAZIONE VISIVE PER STAMPA 70

Una terza società che Ricoh porta a esempio è Stampa 70, azienda di Empoli che propone servizi tipografici.

Gianni Marradi, proprietario dell'azienda, ha commentato: "Siamo clienti Ricoh da diversi anni e possiamo ritenerci molto soddisfatti. Ricoh ci garantisce supporto nel tempo e, grazie alle competenze consulenziali, ci consiglia soluzioni che soddisfano pienamente le nostre esigenze. Apprezziamo inol-

tre l'efficienza dell'assistenza tecnica e della manutenzione preventiva a garanzia di dispositivi di stampa sempre disponibili".

«Abbiamo installato diverse soluzioni per la stampa foglio singolo full colour e di recente Ricoh Pro L4160 latex mediante la quale realizziamo applicazioni per la comunicazione visiva. La nuova soluzione Ricoh Pro C7100X ci sta offrendo interessanti opportunità consentendoci di ampliare l'offerta grazie alla presenza della quinta stazione colore. In soli venti giorni abbiamo realizzato 100.000 fogli macchina in quadricromia e 5.000 utilizzando il bianco e il trasparente».



La nuova soluzione della serie Ricoh Pro C7100x per la stampa in digitale a colori a foglio singolo



L'Internet of Things e i lacci legali

L'Internet "di ogni cosa", cioè quella che comprende sia la comunicazione tra persone (ancorché mutuata da dispositivi e applicazioni) sia la connessione diretta tra macchine, e, soprattutto quella che il premio Nobel Rita Levi Montalcini definì l'invenzione più importante del 20esimo secolo, prosegue la propria inarrestabile marcia.

Le "cose" si stanno dunque connettendo, ma ci sono implicazioni legate alla privacy, alle proprietà intellettuali, alle responsabilità civili, alle normative in vigore, alla libera concorrenza, alla sicurezza dei cittadini che devono essere affrontate.

Gli aspetti che abbiamo già evidenziato su queste pagine riguardano perlopiù la sicurezza sia delle infrastrutture critiche connesse a Internet sia dei dati. Sono temi per i quali esistono già leggi e indicazioni centrali a livello europeo, ma sotto altri punti di vista c'è ancora molto lavoro da fare.

Molte delle questioni possono diventare un ostacolo allo sviluppo dell'Internet of Things: per esempio, in ambito automobilistico esistono già molte applicazioni (secondo quanto riportato da Giulio Coraggio di DLA Piper Italy il 35% delle auto milanesi sono "connected"). Ci sono sensori e dispositivi di comunicazione. Ma per la trasmissione dei dati occorre un'autorizzazione governativa, che gli operatori di telecomunicazioni hanno. Le aziende automobilistiche utilizzano la rete di questi ultimi, ma poiché trattano loro stessi i dati, l'Agcom sembra orientata a richiedere un'apposita autorizzazione. Chiaramente questo alza le barriere d'ingresso alla concorrenza.

Ancora più delicate sono le problematiche relative alle responsabilità quando si parla di e-health. Molti wearable device misurano dati sanitari: vanno considerati dispositivi medici? Perché in tal caso vanno certificati e così pure tutti gli upgrade, compresi quelli software. Negli Usa sono declassati a dispositivi per il tempo libero, ma in UK, per esempio, sono più conservativi, temendo che possano influenzare le scelte salutistiche degli utenti. Tutto il tema della telemedicina è sotto osservazione da un punto di vista legale e si sta cercando di far riferimento alle norme vigenti, ma ci sono casi innovativi, come il monitoraggio dei pazienti anziani soli in casa. Il problema è riuscire a definire le responsabilità e ad attribuirle correttamente tra fornitore della tecnologia, utilizzatore della stessa, installatore, operatore telematico.

Infine, c'è tutto il tema dell'information sharing per aprire il mercato e quello dei brevetti.



di Gaetano Di Blasio

An IDC Conference

GOING DIP: DOCUMENT, INFORMATION & PROCESS MANAGEMENT PER L'IMPRESA DIGITALE

Roma, 10 Giugno

Intervenire sui processi documentali è ancora oggi uno degli imperativi di molte aziende e pubbliche amministrazioni. Se da una parte è un obbligo imposto dalle normative che regolano il **percorso di digitalizzazione** della PA, dall'altra secondo IDC rappresenta un'enorme opportunità per ottimizzare l'intero **workflow documentale** e la relativa **infrastruttura di stampa** in un'ottica di controllo dei costi ed efficienza operativa, alla luce anche delle nuove potenzialità legate alle tecnologie cloud e mobili. Cogliere realmente questa opportunità, e non limitarsi ad attuare passivamente quanto prescritto dai nuovi regolamenti, significherà contribuire a generare reale valore per la propria azienda.

Tags

Gestione documentale, Print management, Managed Print Services, Workflow management, Dematerializzazione, Archiviazione sostitutiva, Fatturazione elettronica, Firma elettronica e grafometrica, Security, Cloud, Mobile

Premium Sponsor



Main Sponsor



Debate Lunch



PER INFORMAZIONI

Nicoletta Puglisi, Senior Conference Manager, IDC Italia
npuglisi@idc.com · 02 28457317

http://www.idcitalia.com/ita_DIP2015

#IDCDIP15



È disponibile il nuovo libro **SICUREZZA E PROTEZIONE DEI DATI**

SICUREZZA E PROTEZIONE DEI DATI

Cyber security, object Storage, biometria, difesa globale e intelligence
per un business always-on

Giuseppe Saccardi - Gaetano Di Blasio - Riccardo Florio

Reportec

**edizione
2015**

In oltre 250 pagine il punto sulla situazione della cybersecurity e sulle dinamiche aziendali nella protezione del dato e della continuità del business.

Una tematica sempre più vitale per le imprese, le quali devono mettere in conto che saranno attaccate. Ormai esistono sistemi automatici e pressioni da parte dei cybercriminali, tali per cui nessuno può sentirsi al sicuro: chi non è ancora stato attaccato lo sarà e, se non subirà danni gravi, sarà solo perché chi l'ha assalito cercava qualcos'altro.

Sono disponibili anche
CLOUD COMPUTING E IT AS A SERVICE
STORAGE



Il libro è acquistabile al prezzo di 48 euro (più IVA 22%) richiedendolo a
info@reportec.it - tel 02 36580441 - fax 02 36580444